

Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31
F +41 (0)58 203 17 32
museo@villacedri.ch
www.villacedri.ch

MEMORIA DEL SUBLIME IL PAESAGGIO NEL SECOLO XXI

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
23 marzo – 4 agosto 2019

COMUNICATO STAMPA

Patrimonio naturale e culturale, il paesaggio racconta il nostro tempo: il rapporto dell'uomo con la natura, le trasformazioni architettoniche e le innovazioni tecnologiche che modificano l'ambiente in cui viviamo e ne mutano la nostra percezione. Il paesaggio concretizza anche le nostre sensazioni fisiche e aspirazioni spirituali.

Per gli artisti di ieri come per quelli di oggi, il paesaggio è innanzitutto creazione dell'immaginazione e frammento d'intimità. Di fronte all'urgenza delle questioni ambientali, l'arte risponde con un ritorno alla percezione romantica della natura e, in una certa misura, al senso del Sublime – questa forma di innamoramento dell'ambiente che ci circonda, accompagnata dalla coscienza della sua fragilità e, nel contempo, della sua forza travolgente. Nel periodo contemporaneo, il sublime non tende più verso un'elevazione dell'anima, ma testimonia la minaccia esistenziale e la frattura tra uomo e natura. Il paesaggio torna ad essere pura utopia.

Cos'è un paesaggio? Essenzialmente simbolico all'epoca medievale, diventa – negli scritti di Petrarca degli anni 1330 – un fenomeno estetico. Nel Cinquecento, acquista uno statuto più nobile con la pittura di Leonardo da Vinci e di Giorgione, artista veneziano. Diventato «classico» nel Seicento con Nicolas Poussin, si connota con il Romanticismo di una dimensione nostalgica, che reca l'impronta della poesia di Ovidio o di Virgilio. La percezione della natura non si limita al mondo visibile e alla sua rappresentazione vissuta e misurata, ma si apre verso una dimensione più mistica che supera la realtà umana, come l'orizzonte inafferrabile davanti al quale medita il viaggiatore solitario del celebre quadro di Caspar David Friederich *Viandante sul mare di nebbia* (1818, Kunsthalle Hambourg). Questo divario nella percezione del paesaggio si rafforza nel corso dell'Ottocento con l'avvento dell'industrializzazione e lo sviluppo di una società di consumo e del divertimento: la natura è considerata non solo come una risorsa, ma anche come un bene di consumo turistico – le Alpi svizzere, i boschi in Germania e, più tardi, i paesaggi esotici del Sudamerica o dell'Africa. Queste "icone" diventano parti integranti dell'immaginario collettivo e rimangono tuttora d'attualità nel campo della pubblicità e della promozione turistica.



Gli artisti contemporanei rispondono in modo personale a questa sviluppo storico, come lo testimoniano le opere *Panorama* (2011-2012) di Julian Charrière oppure le xilografie della foresta tedesca di Christiane Baumgartner (*Deutscher Wald*, 2007), o ancora la serie di disegni *Libres de droits* (2018-2019) di Didier Rittener. In questi paesaggi esotici o continentali, l'artista rimuove qualsiasi elemento di civilizzazione umana e, grazie ad un processo di cancellazione, mette a nudo i meccanismi della rappresentazione della natura in quanto pura costruzione – l'eliminazione di una piroga su un fiume dell'America del sud trasforma la riva in un bordo di un lago europeo qualunque. Queste vedute non lasciano alcun dubbio sulla definizione di colonizzazione della natura e, in questo senso, fanno ugualmente eco alle vedute delle Alpi svizzere della serie *Montagne violate* (2012) di Stefania Beretta o della foresta primitiva sull'isola di Singapore nelle *Shifting Topographies* (2018-2019) di Monica Ursina Jäger. I paesaggi modulabili all'infinito di Marco Scorti così come le foreste «sfregiate» di Christiane Baumgartner esprimono la frattura esistenziale e culturale nella relazione tra uomo e natura.

«Ciò che nel XIX secolo iniziò come una crepa e che all'inizio del XX secolo si manifestò come una frattura insanabile e radicale nel rapporto tra uomo e natura oggi è uno scenario di crisi che non riguarda solo la natura stessa, ma anche la possibilità della sua percezione e rappresentazione». (Reinhard Spieler, «L'esperienza della natura tra momenti di felicità e scenari di crisi», nel catalogo della mostra).

Natura e artificialità

Oggi, l'artista non solo coglie e comprende l'artificio di una qualsiasi rappresentazione, ma ne fa il proprio soggetto. Nei «biotopi» di Frédéric Clot, i dati e l'estetica dell'informatica sono mescolati a immagini di piante e frutta, evocando così la serra di un giardino botanico piuttosto che una natura selvaggia incontaminata. In questa interazione tra scienza e artificio si rivela il sublime contemporaneo. D'altro canto, le fotografie scattate al chiaro di luna piena da Darren Almond o le sculture di Mariele Neudecker, caratterizzate da una nebbia chimica, si riallacciano ai quadri di Caspar David Friedrich. Gli sfocati e i riflessi nelle fotografie analogiche – senza ulteriore trattamento digitale – di Axel Hütte generano delle atmosfere pittoriche che evocano non soltanto le opere di Friedrich, ma anche quelle dell'inglese William Turner. Al contrario, nei quadri digitali di Quayola, attraverso l'uso improprio dei programmi d'analisi d'immagine e la manipolazione di algoritmi informatici, il paesaggio si trasforma tra figurazione e astrazione. I paesaggi di Quayola si riallacciano alle opere degli artisti impressionisti, ricordandoci che quest'ultimi non cercavano di riprodurre minuziosamente la natura, ma piuttosto le sue caratteristiche pittoriche, ovvero il colore e il tempo.

Il tempo è pure al centro dei campi di fiori colorati di Annelies Štrba, metafore della natura e del ciclo della vita, o dei paesaggi quasi concettuali delle recenti tele di Janaina Tschäpe, che manifestano l'interiorizzazione del tempo trascorso nella contemplazione della natura. Il paesaggio quale materia plasmabile è la chiave di lettura delle fotografie di Ester Vonplon, mentre le cascate di Andrea Gabutti, con il loro tratto espressionista, ci riportano al paesaggio come esperienza personale, ad un frammento d'intimità. Le immagini del deserto del Negev di Claudio Moser, scattate in pieno sole di mezzogiorno, riallacciano l'esperienza fisica del paesaggio con la sua rappresentazione. Nell'opera di Alain Huck, la questione della fluidità del



tempo, dell'effimero, è correlata alla speranza di una riconciliazione, di un ritorno alle origini «dove tutta l'energia delle società e dell'essere umano, ma anche i corpi, saranno immersi nel mondo minerale, vegetale, nella materia e nell'aria, gli elementi illimitati». È appunto negli arcani della materia minerale e attraverso una simulazione informatica che Alan Bogana lascia alla nostra mente la possibilità di inventare un paesaggio.

Gli artisti

Darren Almond (*1971), Christiane Baumgartner (*1967), Stefania Beretta (*1957), Alan Bogana (*1979), Julian Charrière (*1987), Frédéric Clot (*1973), Andrea Gabutti (*1961), Monica Ursina Jäger (*1974), Alain Huck (*1957), Axel Hütte (*1951), Claudio Moser (*1959), Mariele Neudecker (*1965), Quayola (*1982), Didier Rittener (*1969), Marco Scorti (*1987), Annelies Štrba (*1947), Janaina Tschäpe (*1973), Ester Vonplon (*1980).

Museo Villa dei Cedri

Piazza S. Biagio 9 | CH-6500 Bellinzona

Tel.: +41 (0)58 203 17 30

E – Mail: museo@villacedri.ch | **Web:** www.villacedri.ch

Ingresso: CHF 10.- / € 9.-; **ridotto:** CHF 7.- / € 6.-

Orario d'apertura: mercoledì – venerdì: 14.00-18.00 | sabato, domenica e festivi: 10.00-18.00 | lunedì e martedì chiuso

Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31
F +41 (0)58 203 17 32
museo@villacedri.ch
www.villacedri.ch

VISITE GUIDATE ALL'ESPOSIZIONE

Domenica 7 aprile | 2 giugno 2019,
ore 14.30

Domenica 19 maggio 2019, ore 11 seguita
da aperitivo offerto

Giovedì 1 agosto 2019, ore 14

Visita guidata gratuita della mostra con
l'acquisto del biglietto d'entrata.

VISITA GUIDATA SPECIALE

Domenica 5 maggio 2019

Ore 09 - 12 da Piazza Governo a Villa dei
Cedri

Ore 14 - 16 parco di Villa dei Cedri

Botanica in città

Escursione alla scoperta del paesaggio
quotidiano con occhi diversi. Un tragitto
tra Piazza Governo e Villa dei Cedri
passando da Daro, per osservare le piante
erbacee e gli alberi plurisecolari,
soffermandosi sulle erbe primaverili
commestibili, quelle medicinali e quelle
tossiche. Con Antonella Borsari,
fitoterapista e botanica di terreno.
Possibilità di riservare un cesto da pic-nic
per la pausa pranzo, preparato da BioTicino

(riservazione obbligatoria entro il 2 maggio
2019, costo CHF 20). Evento gratuito. Su
iscrizione, numero di partecipanti limitato.

EVENTI SPECIALI

Venerdì 22 aprile 2019, ore 18

Conversazione nella montagna

Lettura in italiano del poema *Gespräch im
Gebirg* di Paul Celan, poeta rumeno ebreo
(1920-1970). Con Daniele Bernardi, poeta e
attore; al violoncello Kerem Brera con
brani di Hindemith, Britten e Adnan
Saygun.

Evento organizzato dal Circolo di Cultura
Domus Poetica, in occasione della serata di
inaugurazione della mostra.

Mercoledì 10 aprile 2019, ore 18

Cinema forum Bellinzona

Il sale della terra

Proiezione del documentario co-diretto da
Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado,
ispirato alla poetica della fotografia di
Sebastião Salgado. Il filmato è una
testimonianza dello splendore e della
fragilità del mondo, dei suoi paesaggi e



delle sue civiltà. Evento organizzato nell'ambito della mostra a Villa dei Cedri e in occasione dell'esposizione *Genesis* allestita al Museum für Gestaltung Zürich (16.11.2018 - 23.06.2019).

Giovedì 11 aprile 2019, ore 18.30
Circolo di Cultura Domus Poetica,
via Alberto di Sacco 4, Bellinzona

Paesaggio tra realtà e immaginario

Un incontro per interrogarsi sul paesaggio e sulla sua complessità, che mette a confronto le differenti grammatiche attraverso le quali esso viene indagato e percepito. Con il professore Daniele Ribola, psicanalista; Christian Braendle, direttore del Museum für Gestaltung Zürich; Carole Haensler, direttrice di Bellinzona Musei e curatrice del Museo Villa dei Cedri; Monica Bonetti, giornalista radiotelevisiva della RSI. Evento gratuito.

Domenica 19 maggio 2019

Giornata internazionale dei musei

"I musei: l'avvenire delle tradizioni viventi"

Villa dei Cedri partecipa alla tradizionale Giornata internazionale dei musei con un'offerta originale per tutta la famiglia, pensata nell'ambito del tema scelto dal Consiglio internazionale dei musei per questa edizione.

EVENTI AL PARCO

Mercoledì 22 maggio 2019, ore 17

La mappa del tesoro

In occasione della seconda edizione della Giornata svizzera della lettura ad alta voce,

un'iniziativa di ISMR - Istituto svizzero Media e Ragazzi, Villa dei Cedri propone un percorso avventuroso a due voci nel mondo della letteratura con Andrea Fazioli e Michele Fazioli.

Giovedì 20 giugno 2019, ore 06

Inner landscapes, inno al solstizio d'estate

Performance di danza con la coreografa e ballerina butoh, Minako Seki, per celebrare il solstizio d'estate. Durata: 20 minuti. A seguire colazione offerta. Evento organizzato dal Circolo di Cultura di Bellinzona e Domus Poetica.

Venerdì 14 giugno 2019, ore 18

Vino in Villa

Serata tra arte ed enogastronomia in collaborazione con PerBacco!, arricchita da un programma culturale speciale organizzato nell'ambito della mostra in corso. Per i dettagli consultare il sito del Museo www.villacedri.ch.

Sabato 20 luglio 2019, ore 20

Not(t)e al parco

Concerto per *piano solo* con il compositore e pianista Gabriele Pezzoli. Apertura straordinaria del Museo fino alle ore 22. In caso di cattivo tempo, l'evento avrà luogo presso la sede del Circolo di Cultura Domus Poetica, in via Alberto di Sacco 4, Bellinzona. Evento gratuito.

Giovedì 1 agosto 2019, ore 10

Brunch del primo agosto

Colazione all'aperto con prodotti del territorio preparati da BioTicino, da



gustare nella piacevole cornice del parco di Villa dei Cedri. A seguire visita guidata gratuita alla mostra. Su prenotazione presso il segretariato del Museo entro il 25 luglio 2019. Costo per persona CHF 40 (ragazzi fino a 15 anni CHF 16).

PER FAMIGLIE E RAGAZZI

Lunedì 22 aprile 2019, ore 14.30

I tesori nascosti di Villa dei Cedri

Caccia al tesoro per famiglie con bambini tra i 5 e i 10 anni, per scoprire la ricchezza botanica e gli angoli suggestivi del parco. Evento gratuito. In caso di cattivo tempo l'evento sarà annullato.

GLI ATELIER CREATIVI

**Domenica 7 aprile | 5 maggio | 2 giugno
2019, ore 14**

Domeniche... ad arte!

Ciclo di tre laboratori creativi per ragazzi dai 6 ai 10 anni. Un'occasione per osservare le opere, coglierne gli aspetti più significativi e infine trasformarsi in piccoli artisti, in un contesto ricco di stimoli. Con l'artista Silvia Paradela. Costo: CHF 5 per appuntamento, CHF 12 per la partecipazione ai tre laboratori. Merenda offerta. È gradita l'iscrizione.

PER LE SCUOLE

Visita guidata interattiva

Un percorso di scoperta e approfondimento, per introdurre i ragazzi al mondo dell'arte, alle particolarità delle

opere esposte e ai temi indagati dagli artisti in mostra.

Laboratorio didattico

Una proposta creativa sviluppata attorno alle caratteristiche della mostra, per sperimentare strumenti artistici e tecniche espressive in modo fantasioso e personale. Progetto ideato e condotto dall'artista e insegnante di Arti visive Linda Fontanelli. Su richiesta.

I segni del Parco

Laboratorio sperimentale di stampa monotipo, con strumenti segnanti costruiti a partire dagli elementi naturali del parco. Su richiesta.

Il programma aggiornato delle visite guidate e delle attività è consultabile sul sito www.villacedri.ch

Per informazioni e iscrizioni:

museo@villacedri.ch

mediazione@villacedri.ch

Ufficio tel. +41 (0)58 203 17 30

Museo tel. +41 (0)58 203 17 31



MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31
F +41 (0)58 203 17 32
museo@villacedri.ch
www.villacedri.ch

SCHEMA TECNICA

Consiglio direttivo Bellinzona Musei

Roberto Malacrida, Presidente
Alice Croce-Mattei
Juri Clericetti
Manuela Kahn Rossi
Vito Lo Russo
Sara Pellegrini
Mattia Sormani
Carole Haensler, con diritto di voto
consultivo

Comitato scientifico

Manuela Kahn Rossi, Presidente
Sandra Gianfreda
Julie Enckell Julliard
Chiara Gatti
Antonia Nessi

Direzione del Museo

Carole Haensler

Collaboratrice scientifica

Claudia Gaggetta

Segretariato

Olena Selivanova

Programma mediazione culturale

Barbara Fibbioli

Assistenza tecnica e allestimento

Jonas Chapuis
Graziella Chiesa
Giorgia Fasola
Isabella Margnetti

Grafica

Max Prandi
Markus Storrer

Memoria del Sublime

Il paesaggio nel secolo XXI

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona

23 marzo – 4 agosto 2019

a cura di Carole Haensler

Pubblicazione

Memoria del Sublime

Il paesaggio nel secolo XXI

a cura di Carole Haensler

Edizioni Sottoscala, Bellinzona, 2019

Si ringraziano per il prestito delle opere

André Schleichtrien

Bastide Projects, Bruxelles

Cabinet d'arts graphiques

des Musées d'art et d'histoire, Genève

Ditesheim & Maffei Fine Art SA

Neuchâtel

Galerie Barbara Thumm, Berlin

Galerie Charlot, Paris

Galerie Xippas, Genève

Sammlung Henkel, Düsseldorf

Thomas Rehbein Galerie, Köln

E i prestatori che hanno preferito

mantenere l'anonimato

Mostra realizzata con il sostegno di

Città di Bellinzona

Repubblica e Cantone Ticino – Fondo

Swisslos

Fondazione Ernst Göhner

Pro Helvetia, Fondazione svizzera per la
cultura

AMB

Canton de Vaud

Media Partner

Corriere del Ticino



Memoria del Sublime Il paesaggio nel secolo XXI

La pubblicazione accompagna la mostra omonima
al Museo Villa dei Cedri, Bellinzona dal 23 marzo al 4 agosto 2019.

Edizione trilingue italiano / francese / tedesco
Formato cm 17 x 21
Brossura
pp. 144, colore
Prezzo CHF 30.- / EURO 25.-
ISBN 978-88-95471-35-8

Catalogo a cura di
Carole Haensler

Coordinamento e redazione
Claudia Gaggetta, Barbara Fibbioli

Traduzioni
Laura Frausin Guarino, Inter-Translations SA,
Ilaria Piperno, Anna Ruchat, Scott Translation, Nicole Viaud

Testi critici di Jan Blanc, Carole Haensler, Reinhard Spieler

Grafica
Massimo Prandi et Markus Storrer / con Luca Mengoni

© 2019 edizioni sottoscala
© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
© Gli artisti per le loro opere
© Gli autori per i loro testi

edizioni sottoscala



«Ciò che nel XIX secolo iniziò come una crepa e che all'inizio del XX secolo si manifestò come una frattura insanabile e radicale nel rapporto tra uomo e natura oggi è uno scenario di crisi che non riguarda solo la natura stessa, ma anche la possibilità della sua percezione e rappresentazione».

(Reinhard Spieler)

La natura di per sé non esiste, è un concetto culturale, un'invenzione che serve da fondamento a ogni forma di società e di cultura, ma è anche il tetto sotto il quale viviamo e pensiamo. Del resto è impossibile estraniarsi dal sistema-natura, visto che siamo parte di questo sistema.

(Julian Charrière)

Il paesaggio sembra dirci con Paul Valéry «Dipende da colui che passa /che io sia tomba o tesoro. / Che io parli o taccia: / questo non dipende che da te. / Amico non entrare senza desiderio». E quanti ne ha visti passare, di desideri, il paesaggio. Visione idealistica, ideale, il paesaggio è fin dall'origine una creazione dello spirito, una proiezione dell'immaginario sull'universo materiale.

(Carole Haensler)



MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31
F +41 (0)58 203 17 32
museo@villacedri.ch
www.villacedri.ch

IMMAGINI PER LA STAMPA

Immagini in alta risoluzione sono scaricabili
dal sito del Museo compilando i dati di accesso
all'area riservata:
<http://www.villacedri.ch/areastampa>

Le opere sono protette dal diritto d'autore
e obbligatoria la citazione del copyright.

Ufficio stampa
Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona
T +41 (0)58 203 17 30/31
F +41 (0)58 203 17 32
museo@villacedri.ch



Immagini per la stampa



1 – Darren Almond (Appley Bridge, Lancashire (GB), 1971)
Fullmoon@Cape Verde, 2013
Chromogenic print
121.2 x 121.2 cm
Courtesy the artist & Galerie Xippas



2 – Alan Bogana (Faido (CH), 1979)
CASE 03D - P1 — Diamond Mountain Drift, 2013
1080p video
2 min 40 s loop
Courtesy the artist



3 – Monica Ursina Jäger (Thalwil (CH), 1974)
Shifting Topographies.09, 2019
Papercut collage, inkjet print
61 x 100 cm
Courtesy the artist



4 – Stefania Beretta (Vacallo (CH), 1957)
Piottino - via delle genti, 2012
Fine art print
64 x 80 cm
Courtesy the artist
© 2019, ProLitteris, Zürich



5 - Frédéric Clot (Saint-Loup (CH), 1973)
Papillorama et Big data, 2016
Olio su tela
215 x 310 cm
Courtesy the artist & Ditesheim & Maffei Fine Art,
Neuchâtel



6 - Annelies Štrba (Zugo (CH), 1947)
Momoka 1, 2019
Stampa a pigmento su tela
125 x 185 cm
Courtesy the artist
© 2019, ProLitteris, Zürich

IT



MEMORIA DEL SUBLIME

**IL PAESAGGIO
NEL SECOLO XXI**

Museo Villa dei Cedri
23 marzo - 4 agosto 2019

INTRODUZIONE

sublime: aggettivo, dal latino *sublimis*, ciò che «giunge fin sotto la soglia più alta»; sostantivo, la manifestazione del bello e del grande, nel suo più alto grado.

In estetica, il concetto viene elaborato in ambiente neoplatonico tra il primo e il secondo secolo a.C., allo scopo di definire la proprietà dell'arte di indurre – per le sue connotazioni di mistero e di ineffabilità – uno stato di estasi. Il termine è poi ripreso nei secoli XVIII e XIX per evidenziare la capacità dell'arte, in conflitto con la razionalità, di trasmettere una consapevolezza emotiva dell'infinità e della potenza irresistibile della natura.

Noto come *Anonimo del sublime* o anche come *Pseudo-Longino*, il trattato *Peri hupsous* (lat. *De sublimitate*) è una delle opere più importanti dell'Antichità. Composto da un ignoto filologo nei primi decenni del primo secolo d.C., è considerato un caposaldo nella storia del concetto di «sublime». In esso, col nome di *hupsos* (letteralmente «altezza») viene designato il valore, ovvero l'«eccellenza estetica» rivelata da un oggetto. Pur iscrivendosi ancora nell'ambito della retorica, il trattato offre spunti che si indirizzano verso un superamento della concezione tecnicistica del bello, che tenta di definirne i canoni oggettivi. Alla base del bello ci sarebbe quindi il rapporto tra oggetto-soggetto e non l'oggetto in sé, un principio che si svilupperà nell'estetica del Settecento. Nel trattato *Philosophical Enquiry into the Origin of Our Ideas of the Sublime and Beautiful* (1757), il filosofo Edmund Burke (1729-1797) considera fonte di «sublime» in arte tutto ciò che può destare l'idea di dolore e di pericolo. Burke indica le ragioni del piacere che si prova di fronte al «sublime» (il «dilettevole orrore»), ovvero quel sentimento di trionfo dell'istinto di conservazione in presenza di una natura distruttiva che non incalzi troppo da vicino. Elaborato dai romantici, il concetto di «sublime» diventa con Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831) l'espressione del contrasto tra 'finito' ed 'infinito' e, in quanto tale, una forma particolare d'arte, l'arte simbolica. Nella prospettiva di Arthur Schopenhauer (1788-1860), il «sublime» torna ad essere esclusiva manifestazione della smisurata potenza della natura.

Enciclopedia Treccani

PIANTERRENO

SALA 02 + 03 CHRISTIANE BAUMGARTNER MONICA URSINA JÄGER

Artista zurighese installata a Londra, Monica Ursina Jäger esplora – con approcci multidisciplinari – i concetti di spazio, luogo, paesaggio e architettura, analizzando il rapporto tra ambienti naturali e architettonici. Nella sua serie *Shifting Topographies* (2018-2019), indaga la relazione tra metropoli e foresta tropicale confinante, ispirandosi a Singapore, emblematico esempio di urbanizzazione esasperata in una zona un tempo caratterizzata da ampie distese di foresta pluviale. La giungla è allora concepita come una complessa struttura di elementi connessi e interdipendenti, un luogo dell'immaginario, della narrazione e del ricordo, ma anche un terreno sul quale il nostro passato è stato stratificato e su cui costruiamo il nostro futuro. L'importanza della dimensione spaziale nella nostra quotidianità – questo ambiente «irrazionale razionalizzato» e forgiato in un «verticale cambiamento» da secoli di colonizzazione umana – non deve quindi essere sottovalutata.

Il tema della foresta è pure esplorato da Christiane Baumgartner che, nella sua ricerca artistica, coniuga la tecnica tradizionale della xilografia con i media attuali, utilizzando delle immagini – fotografate o tratte da documentari – che ingrandisce e che rielabora al computer per poi trasportarle su delle matrici di legno. Caratterizzate da una fitta trama di linee orizzontali, più o meno spesse, le opere riproducono allora delle immagini sfocate, la cui superficie vibrante crea una sensazione di movimento. In *Deutscher Wald* (2007), il paesaggio boschivo – tratto da immagini a bassissima risoluzione – sembra essere visto a grande velocità. L'artista esplora così non solo la nozione di spazio ma anche di tempo, interrogando la nostra percezione dell'ambiente circostante (reale, virtuale e storico). Da un lato, le nove xilografie inintelligibili se viste da vicino, ci invitano ad una passeggiata, obbligandoci ad allontanarci per poterle ammirare pienamente. D'altro lato, la struttura lineare evoca gli schermi televisivi degli anni Sessanta, ricordandoci la nostra quotidiana esperienza del mondo attraverso delle interfacce virtuali. Infine, l'artista – originaria della Germania del Est – sembra proporre una rivisitazione critica della connotazione romantica della foresta, propagata dai Nazisti. Le violente linee rosso sangue ricordano allora antiche cicatrici di guerra.

SALA 04 STEFANIA BERETTA

Immortalate dalla fotocamera di Stefania Beretta, le maestose pareti rocciose del massiccio alpino del San Gottardo riproducono delle vedute affascinanti, la cui storia è ancorata nella cultura e nell'identità svizzera. L'artista ticinese non si limita tuttavia a trasporre la bellezza e a descriverne oggettivamente la realtà geografica, ma ne contempla la profanazione da parte dell'uomo nella celebre serie *Montagne violate*. Strade, ponti e gallerie contaminano il paesaggio ma, paradossalmente, sembrano anche mimetizzarsi con gli elementi naturali, creando così un'ambiguità e una tensione tra ambiente naturale e artificiale. Nella serie *Paesaggi improbabili*, l'intervento umano si manifesta invece con l'intrusione di trame di filo cucito, a volte completata da collage. L'impossibilità di uno sguardo neutro o di un paesaggio puro e incontaminato si esprime allora in tutta la sua forza.

SALA 05
DARREN ALMOND
ANDREA GABUTTI
ALAIN HUCK

In questa sala consacrata all'elemento 'acqua' sono riuniti tre artisti legati alla tradizione del paesaggio classico di inizio Ottocento, ovvero alla visione romantica di una natura suggestiva e selvaggia, teatro del sublime e rivelatrice di stati d'animo.

Nella serie di opere *Fullmoon*, i paesaggi fotografati da Darren Almond in Patagonia e a Capo Verde non sono una scelta casuale, ma sono dettati dalla volontà dell'artista inglese di recarsi nei luoghi dove aveva soggiornato il naturalista e biologo Charles Darwin (1809-1882) quasi duecento anni prima. Scattate di notte con la luna piena, queste fotografie sono caratterizzate da effetti di luce particolarmente accattivanti, ottenuti grazie a un tempo di posa relativamente lungo, dai dodici ai trenta minuti. I paesaggi che ne risultano sono suggestivi e tangibili allo stesso tempo e portano lo spettatore in una dimensione tra un aldilà e un aldilà, tra un mondo reale e un mondo visionario o spirituale, riallacciandosi alla produzione artistica di Caspar David Friedrich (1774-1840).

Allo stesso modo, le vertiginose e scroscianti cascate di Andrea Gabutti - caratterizzate da un tratto a carboncino vigoroso ed espressivo - evocano l'idea di un paesaggio quale esperienza personale. La forza ipnotica dell'acqua che si infrange sulle rocce della montagna invita lo spettatore a riflettere, a meditare, a interiorizzare quella natura selvaggia e a proiettare nel paesaggio il proprio vissuto così come la propria personalità.

Nella sua ricerca artistica, Alain Huck si interessa alla fluidità del tempo, all'effimero, alla lotta contro l'ineluttabile oblio, ma integra anche la speranza di una riconciliazione con un ritorno alle origini «dove tutta l'energia delle società e dell'essere umano, ma anche i corpi, saranno immersi nel mondo minerale, vegetale, nella materia e nell'aria, gli elementi illimitati». Nell'opera *Récidive*, l'artista romando combina letteralmente due grandi dipinti del passato: *L'isola dei morti* dell'artista romantico svizzero Arnold Böcklin (1827-1901) e *La Source de la Loue* di Gustave Courbet (1819-1877), pittore realista per eccellenza. In una sola opera monumentale, Huck fonde nascita e morte, quella realtà organica propria di ogni essere vivente, laddove uomo e natura s'incontrano inesorabilmente.

SALA 06
MARIELE NEUDECKER
JULIAN CHARRIÈRE

Nella sua serie di installazioni di doppi acquari sferici - della quale è presentata qui la prima opera -, Mariele Neudecker esplora i limiti della comprensione umana del mondo naturale, tra realtà e finzione, giocando con i concetti di «percezione» e di «distorsione». Il titolo, *400 Thousand Generation*, si riferisce allo sviluppo del tessuto fotosensibile dell'occhio umano e gli acquari sferici, riempiti di cera, riproducono dei globi oculari che al loro interno contengono il corpo vitreo, una massa gelatinosa trasparente. La parte superiore dei vasi corrisponde a cornea, iride e cristallino, che catturano le immagini e le proiettano - capovolte e rimpicciolite - sulla retina dell'occhio. Le calotte di ghiaccio rovesciate che si fondono all'interno dell'acquario evocano la soggettività della nostra percezione, uno spettacolo intrigante che invita sempre nuove interpretazioni.

La serie *Panorama* di Julian Charrière riproduce delle viste sublimi di montagne innevate, velate dalla nebbia e illuminate dai raggi solari. Queste opere sembrano un inno ai suggestivi scenari alpini svizzeri, luogo d'origine dell'artista attivo a Berlino. In realtà, come Mariele Neudecker, Charrière ci rende attenti all'ingannevole soggettività della nostra percezione: le fotografie non riproducono altro che dei modelli effimeri di Alpi in miniatura, prodotti in diversi luoghi di Berlino con mucchi di terra ricoperti da farina e schiuma antincendio. L'artista si interroga così sul nostro rapporto con la natura e sulla nozione tradizionale del sublime, portando una visione critica dei paesaggi alpestri svizzeri così ammirati durante la prima metà del XIX secolo.

PRIMO PIANO

SALA 101 ESTER VONPLON

L'idea di un paesaggio plasmabile è al centro della ricerca di Ester Vonplon che analizza gli elementi naturali di aria, acqua e terra nei loro vari stati di aggregazione (solida, liquida e aeriforme), le cui possibilità di forme - in un processo incessante di divenire e svanire - sono quasi infinite. Nelle sue fotografie - rigorosamente in bianco e nero - l'artista grigionese isola quindi i temi di una natura poco riconoscibile e in continuo mutamento. Con la radicalizzazione di questo procedimento, il motivo isolato finisce per rappresentare solo sé stesso. Nella serie di immagini scattate in Irlanda nel 2014, di cui è presentata in mostra una selezione di quattro opere stampate su carta di riso, il carattere misterioso e atemporale degli spaccati di paesaggio fotografati impedisce qualsiasi identificazione geografica del luogo. Vonplon indaga così la tensione tra l'evasione in mondi sconosciuti e la paura dell'individuo a spingersi su terreni non cartografati, una sensazione che può essere nel contempo liberatoria o angosciante.

SALA 102 ALAN BOGANA

In *Diamond Mountain Drift*, Alan Bogana esplora il paesaggio digitale - immateriale e illusorio - creato da una cartografia di raggi di luce, emanati e rifratti da una montagna di diamante. Tramite una simulazione informatica, genera una sorta di mimesi di una natura semplificata che affascina per la sua elementare quanto ipnotica bellezza. Questa sequenza si ispira alla scoperta, nel 2004, di un pianeta extrasolare battezzato *55 Cancri* da un gruppo di astronomi franco-americani, formato in parte da diamante. Le scoperte scientifiche alla base del lavoro dell'artista ticinese, sono sfruttate per stimolare l'immaginario e esplorare mondi sconosciuti, compresi quelli virtuali. I dati informatici composti da impulsi binari, scorrono quotidianamente a miliardi attorno a noi, creando dei paesaggi invisibili, fonte di un potenziale sublime digitale, che si manifesta sui nostri schermi e che condiziona la nostra immaginazione.

SALA 103 MARCO SCORTI

Il monumentale dipinto modulare di Marco Scorti - che espone qui la quarta tappa del suo progetto - è strutturato da quattordici tele autonome che riproducono uno scorcio di natura. Assemblate, formano un paesaggio armonioso,

privo di linea di orizzonte, che mette in luce elementi prettamente terrestri: rocce, terra, erba, foreste e campi, usati e deformanti dall'attività dell'uomo. Cosciente della metamorfosi continua della natura, della predominanza umana e della nozione del paesaggio in quanto costruzione, l'artista ticinese non esita a vendere le singole tele per rimpiazzarle con dei pannelli nuovi, a volte simili, ma mai uguali ai precedenti. Lo sguardo sul paesaggio si rinnova così costantemente e, a questo gioco, partecipano anche i conservatori dei musei che espongono l'opera: possono infatti richiedere all'artista di modificare il dipinto, in funzione della loro sensibilità. Grazie a questa peculiarità dell'approccio artistico di Marco Scorti, il grande paesaggio evolve con lo scorrere del tempo, restando tuttavia fondamentalmente sempre lo stesso. Per il Museo Villa dei Cedri l'artista ha "dovuto" separare in due parti l'opera, aggiungere due tele nuove (l'opera originale era composta da solo dodici tele) e concepirla come una «veduta notturna».

SALA 104 **FRÉDÉRIC CLOT**

Malgrado l'apparente carattere digitale delle sue opere, Frédéric Clot non usa le tecnologie contemporanee per creare le sue immagini, ma si rifà alle tecniche classiche del disegno e della pittura. Benché il punto di partenza del suo processo creativo sia effettivamente un'immagine modificata tramite dei filtri di Photoshop, la trascrizione manuale dei dati informatici viene effettuata a mano libera, con dei tratti verticali e orizzontali di pittura ad olio su tela. L'immagine vista da vicino mostra una costellazione di organismi primari, «i biotopi», che mescolano dati ed estetica dell'informatica a immagini di piante e di frutti: serra di un giardino botanico o natura selvaggia incontaminata, questi dipinti rivelano la mescolanza di scienza e artificio che caratterizza il sublime contemporaneo.

Il lavoro di Frédéric Clot si riferisce infatti all'immagine, o piuttosto all'artificialità dell'immagine nell'attuale società di comunicazione di massa e, proprio per questo motivo, le sue opere sembrano riprodurre - a prima vista - un mondo conosciuto. In realtà, esse rivelano tutto l'artificio delle rappresentazioni di paesaggio e si riallacciano alla nozione di *inventio* di Leonardo da Vinci, per il quale il paesaggio è il frutto di un'idea e non una realtà.

SALA 105 **ANNELIES ŠTRBA**

Per Annelies Štrba, il paesaggio si fonde con la biografia del singolo individuo. Il fiore appare come metafora della vita che oscilla tra il germoglio, la crescita, il frutto, la caducità. La natura ha qualcosa di magico nel suo equilibrio tra vita e morte, un equilibrio che l'artista zughese cerca di comunicare attraverso l'orchestrazione del colore e della luce all'interno del quadro. Già nel 1996, durante un soggiorno a Londra, incomincia a fotografare i giardini e i parchi della capitale britannica, affascinata dai loro colori intensi e vivaci. Da allora, il suo linguaggio artistico, sia nella fotografia sia nel video, si caratterizza da colori accessi e manipolati, che hanno origine nella Pop Art degli anni Cinquanta, nell'estetica psichedelica degli anni Sessanta e nella *trance* degli anni Ottanta. Le sue opere rinviano però anche, per il loro carattere sfocato e la sovraesposizione alla luce delle sue fotografie, alla produzione degli artisti impressionisti di fine Ottocento.

SALA 106
JANAINA TSCHÄPE

Nelle sue ricerche artistiche, Janaina Tschäpe esplora l'esperienza della natura che esprime attraverso dei paesaggi atmosferici immaginari: la visione del mondo che la circonda passa attraverso il suo filtro mentale, creando una distanza con la realtà, aumentandone il senso di mistero. Nei suoi monumentali dipinti, ne materializza poi il ricordo con un'emozionale gestualità pittorica: la caseina e l'acquarello sono applicati a strati sulla tela, mentre delle forme delicate sono disegnate a matita. Questa sovrapposizione crea un'ambiente unificato e trasparente, infiltrato solo dai segni colorati, che costituiscono delle scene o dei micro-eventi relativi allo scorrere delle emozioni e del tempo nell'atto di ricordare. La luce - spesso inclusa nei titoli delle sue opere - è un elemento preponderante nei suoi paesaggi e determina la sua evoluzione verso un approccio più concettuale. In opere recenti, come *Study II* o *White Light V*, utilizza una tecnica artistica inversa: sopra i segni di matita colorata è applicata una pittura bianco-luce. Allo stesso modo, la nozione del tempo è importante nelle sue opere, come spiegato dall'artista stessa: «Il paesaggio è come prendere la misura del tempo: si osserva qualcosa e si cerca di capire dove finisce. Di conseguenza, la contemplazione del paesaggio è sempre una ricerca, la ricerca di qualcosa di nuovo, la ricerca del tempo».

SALA 107
QUAYOLA

La proiezione video di Quayola, *Pleasant Places* - intitolata come le prime stampe di paesaggi olandesi del XVII secolo - consiste in una serie di quadri numerici che esplorano i legami tra rappresentazione e astrazione. Ispirato all'opera di Vincent Van Gogh, l'artista italiano si è recato in Provenza per filmare - ad altissima definizione - quegli stessi panorami che avevano suggestionato l'artista olandese 125 anni prima. Grazie all'utilizzo di custom-software e di algoritmi per l'analisi e la manipolazione delle immagini, il lavoro di Quayola, dissolve, disgrega e trascende la descrizione del paesaggio, per restituirne una rappresentazione che vira verso l'astrazione. Proponendo modalità alternative di visione e di sintesi, e sfidando nel contempo i limiti delle immagini fotografiche e dipinte, *Pleasant Places* infonde nell'osservatore uno stato di spaesamento euforico: un'esperienza estetica di «sublime tecnologico», risultato del rapporto fra uomo, natura, arte e tecnologia

SALA 108
AXEL HÜTTE

Elfenweiher-3 (2005) e *Klosterweiher* (2007) derivano da una serie di fotografie che indagano il mito di Narciso, il quale s'innamorò della propria immagine riflessa nell'acqua e che, a causa della sua vanità, perdette la vita cadendo nel lago dove si specchiava. Durante una delle sue campagne fotografiche, Axel Hütte scorse infatti - attraverso l'obiettivo - l'immagine di una figura umana in piedi sulla superficie dell'acqua. Utilizzando una macchina fotografica analogica a lastre, l'immagine vista attraverso l'obiettivo avrebbe dovuto risultare capovolta ma, stranamente, era ancora una volta rovesciata e dunque percepita in posizione corretta. Affascinato da questa esperienza, l'artista germanico decise allora di dedicare un'intera serie di fotografie ai riflessi. Grazie ad un semplice effetto ottico-fisico, le sue opere stuzzicano la percezione visiva nello spettatore, proponendo un'inquadratura del

soggetto che rende impossibile distinguere i limiti dell'immagine e togliendo qualsiasi punto di riferimento che permetterebbe di ricostituirli. Inoltre, gli sfocati e i riflessi nelle fotografie analogiche di Axel Hütte generano delle atmosfere pittoriche che evocano non soltanto le opere di Caspar David Friedrich, ma anche quelle dell'inglese William Turner (1775-1851) e si riallacciano al sentimento di un sublime poetico e, nel contempo, profondamente inquietante.

SALA 109

**CLAUDIO MOSER
DIDIER RITTENER**

Le fotografie del deserto del Negev di Claudio Moser si ricollegano all'esperienza fisica del paesaggio e alla sua rappresentazione. A due riprese, nel 2011 e nel 2014, l'artista svizzero soggiorna nel Negev dove s'interessa all'«energia verticale», alla connessione tra terra e cielo che percepisce qui in modo molto intenso, contrariamente a quando si trova in Europa. Ricercando la sensazione del caldo afoso, scatta le sue fotografie nel momento della giornata meno idoneo per la luce: in pieno sole di mezzogiorno. I primi risultati di questo suo lavoro sono una delusione e nessuna delle fotografie scattate restituisce quanto provato, quanto vissuto effettivamente nel suo corpo durante le passeggiate nel deserto. Inoltre, a causa di un errore di tiratura, le fotografie sono caratterizzate da un colore molto acceso, che inaspettatamente apre però delle nuove possibilità espressive esplorate allora dall'artista. Il colore di Claudio Moser riveste una dimensione particolarmente significativa e, in questo senso, si riallaccia alla sensibilità degli impressionisti o di William Turner.

Libres de droits è una serie di disegni su carta velina iniziata nel 2001, di formato rigorosamente A4, sulla quale Didier Rittener continua a lavorare tutt'oggi, allo scopo di costituire un archivio personale che deriva dalla sua osservazione del mondo. A partire da questo repertorio, l'artista svizzero attinge delle immagini per creare nuove opere, come nel 2016, in occasione della mostra *Dimensione Disegno* al Museo Villa dei Cedri, ha realizzato *Caprice avec éléments d'architecture et nature morte*.

Nel caso della presente esposizione, Didier Rittener ha selezionato tredici stampe, acquistate su eBay, e - nelle sue copie disegnate - ha cancellato qualsiasi presenza di essere umano per lasciarne solo la veduta paesaggistica o naturale. Dopo aver trasposto i suoi disegni su dei timbri, ha poi impresso le immagini direttamente sul muro, intitolando significativamente l'opera *The New World is not*. Questa realizzazione artistica dimostra che la nostra rappresentazione della natura corrisponde ad un repertorio basilare di elementi, che sono indipendenti dal periodo storico e dall'orizzonte geografico: l'eliminazione di una piroga su un fiume dell'America del sud ne trasforma la riva in un bordo di un lago europeo qualunque.

Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona
T +41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch
www.villacedri.ch

Orari Museo
mercoledì, giovedì e venerdì 14 - 18
sabato, domenica e festivi 10 - 18
lunedì e martedì chiuso

Orari parco
7 - 18 fino al 31 marzo
7 - 20 fino al 30 settembre



Con il sostegno di



ERNST GÖHNER
STIFTUNG

prohelvetia



CORRIERE DEL TICINO
Media partner
